

Gazzetta del Sud 23 Giugno 2018

Prostitutione, chiuso il cerchio

Giunge all'atto finale il procedimento penale scaturito dall'inchiesta "Bocca di rosa", che ha tolto il velo su un giro di prostituzione in città, nel territorio compreso tra la zona di via La Farina e Contesse. Quindi, diventano definitive le condanne.

La terza sezione della Corte di Cassazione ha annullato la sentenza impugnata nei confronti di Vincenzo Inuso relativamente ad alcuni capi d'imputazione, «limitatamente alle condotte poste in essere nei confronti di Zuddas Sara, senza rinvio, quanto agli episodi sino al 17 novembre 2010 perché estinti per prescrizione e con rinvio alla Corte di assise di appello di Reggio Calabria quanto ai restanti episodi» riferiti agli stessi capi. Inoltre, ha dichiarato inammissibili nel resto il ricorso di Vincenzo Inuso e quelli di Antonino Gumina, Carmela Comandè, Michele Ferro, Giovanni Cisco, Lucia Mazzullo, Giuseppa Pulejo, Santina Fazio Di Pietro e Cirino Oriti, condannati al pagamento delle spese processuali e al versamento di duemila euro ciascuno in favore della cassa delle ammende. I carabinieri della Stazione di Tremestieri hanno già eseguito l'ordinanza di custodia in carcere nei confronti di Lucia Mazzullo, 50 anni.

L'operazione denominata "Bocca di rosa" scattò nel febbraio 2014. Le indagini dei carabinieri vennero invece avviate nell'estate del 2012. Gli investigatori diedero un nome a ciascun luogo d'incontro sulla base dei tenutari. Così emersero gli appellativi di "Casa Perre", "Casa Comandè", "Casa Scucchia", "Casa Piazza", "Casa Di Pietro" e "Casa Pascale". All'interno vendevano il proprio corpo donne anche molto giovani, praticamente senza sosta. Offrivano prestazioni sessuali in cambio di un corrispettivo in denaro che oscillava tra i 50 e i 100 euro. La prima scintilla investigativa fu nell'estate del 2012, quando i carabinieri, coordinati dal sostituto Antonio Carchietti, tennero sotto osservazione strani movimenti attorno a una baracca di via Salandra, a pochi passi dalla via La Farina.

Riccardo D'Andrea